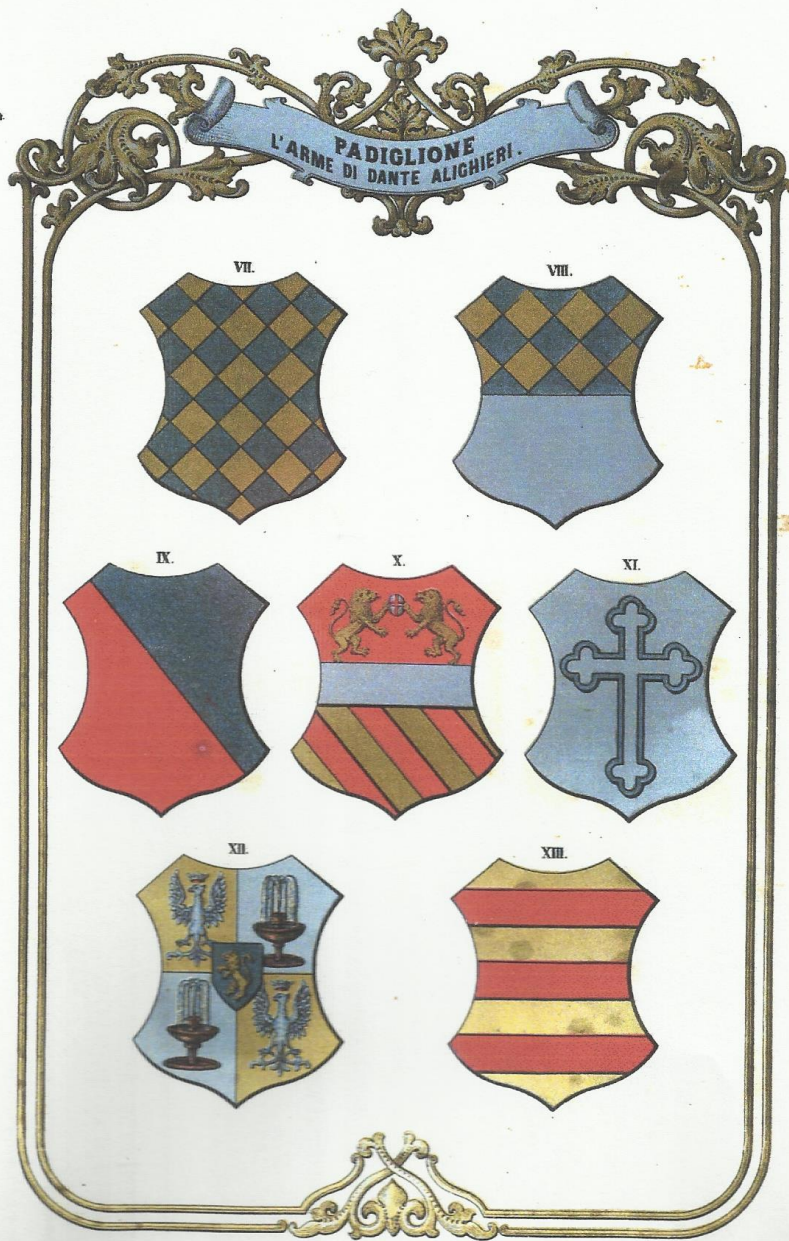


L'ARME DI DANTE ALIGHIERI

Di seguito riporto quanto scritto dal Cav. Carlo Padiglione, nell'anno 1865, relativamente ai diversi modi nei quali troviamo blasonata l'arme di famiglia.





Litogr. di Richter e C. in Napoli

L'ARME DI DANTE ALIGHIERI

I.

Lasciando ad altri favellare intorno alla maniera di scrivere il cognome ALIGHIERI; e se le origini di DANTE provenissero dal popolo o pure da nobile stipite, come egli gloriavasi, spregiando coloro, ch'eran venuti su di basso stato; vogliamo esporre i diversi modi nei quali troviamo blasonata l'arme di sua casa.

Il Mugnos ¹ ed il Conte Zapata de Cisneros, dicono che portava uno scudo partito di rosso e di azzurro, con una banda d'argento dentellata (Ved. N. I.).

II.

Il Bayle, ² il Filelfo, il Maffei, ³ il Rossetti, lo Scolari, il Velutello e la Enciclopedia pubblicata in Londra dal Knight ⁴ la descrivono, uno scudo di azzurro con mezzo volo destro spiegato d'oro, o come essi scrivono: ala di oro in campo azzurro (V. N. II.).

III.

Lo Zazzera ⁵ vuole, che usava ala nera in campo d'argento (V. N. III.).

¹ Teatro della Nobiltà del Mondo. Napoli, De Bonis, M.DC.LXXX, in 4.º

² *Dictionnaire Historique et Critique*. Amsterdam, Wetstein et Chatelain, MDCCXL, in fol.

³ Verona Illustrata, P. II. Verona, Vallarei e Berio, MDCCXXXII, fol.

⁴ *The Penny Cyclopaedia of the Society for the diffusion of useful Knowledge*. London, Clowes MDCCCXXXVII, in 4.º

⁵ Della Nobiltà d'Italia. Napoli, Beltrano, MDCXXVIII, in 4.º T. II.

IV.

Il Dolce ed il Landino parlano di una o più ali usate dai Frangipani o dagli Elisei ¹, i discendenti dei quali si dissero Aligeri o altrimenti Alighieri.

V.

Il Dionisi scrive, che usava un'ala distesa di non si sa quale uccello.

VI.

Il Marchese Dequeux de Saint-Hilaire, il quale in un libro di cose araldiche ², convinto che il genio è il primo grado di ogni nobiltà ³, e che, secondo il De Montaigne, la nobiltà non è altra cosa che virtù ⁴, ricorda Dante e 'l suo viaggio a Parigi, vuole che abbia uno scudo partito di oro e di nero, con fascia in divisa d'argento (V. N. IV.).

Il Bouton ⁵, il Fraticelli, e il libro dal titolo: Prose, e Rime Liriche edite ed inedite di Dante Alighieri, Venezia, Zatta, MDCCLVIII, in 4.^o ⁶, la disegnano ugualmente al Marchese Dequeux Saint-Hilaire.

VII.

Il Colomb de Batines descrisse l'Arme dell'Alighieri qual'è figurata nel Codice Vaticano, num. 3199. Alquanti anni più tardi l'Audin de Rians la delineò in simigliante maniera, dichiarando d'averla copiata dal codice medesimo, celebre per essere di mano di Giovanni Boccaccio, siccome l'osservò il Baldelli ⁷. Essa è uno

¹ E bene rammentare che gli Elisei, secondo la figura lasciataci dal BORGHINI e dal PIETRASANTA, avevano lo scudo lozangato d'oro e di azzurro (V. n. VII.); e secondo quella del FRATICELLI lozangato di azzurro e di oro, spaccato di argento (V. n. VIII.).

² *Le Héraut d'armes. Paris, Claye, 1863, in 8.^o*

³ *Le génie est la première de toutes les noblesses.*

⁴ *La noblesse n'est autre chose que vertu.*

⁵ *Nouveau traité de Blason ou Science des Armoiries. Paris, Claye, 1863, in 8.^o*

⁶ La vita dell'illustre poeta, che trovasi nella detta opera, è scritta dal PELLI, ed è il primo lavoro di lui, che volle serbare l'incognito sotto il nome accademico di VERECONDO, datogli dalla Società Colombaria in Firenze, della quale era socio.

⁷ *Vita del BOCCACCI. Firenze, Carli, Ciardetti, 1806, in 8.^o*

L'ARME DI DANTE ALIGHIERI

scudo partito di rosso e di azzurro, con fascia in divisa d'argento (V. n. V.); e vuole che il Borghini abbia detto esser simile a quella dei Frangipani; mentre questo scrittore dice, che lo scudo dello Alighieri è spaccato di azzurro e di rosso, con una banda d'argento (V. n. VI.); e quello dei Frangipani è trinciato di azzurro e di rosso (V. n. IX.)¹.

Giova intanto ricordare che non il Borghini scrisse essere l'arme degli Alighieri simile a quella dei Frangipani; ma si bene il Fraticelli.

VIII.

Il Blanc², il Fraticelli, il Litta³, il Missirini, il Pelli e il Torri distinguono l'arme adoperata da Dante, che essi dicono antica, dall'altra usata dai discendenti di Lui. La prima è quella descritta dal Saint-Hilaire e compagni, e che il Pelli dice di aver visto in un libro d'armi del 1302, ed esistente in copia dilucidata nel 1666 da Cosimo della Rena, nell'archivio segreto di Palazzo Vecchio in Firenze: la seconda è quella notata dal Bayle e suoi imitatori.

Il Fraticelli inoltre scusa il Poeta, il quale riteneva la sua famiglia aver avuto origine da quella dei Frangipani, perchè l'arme di oostoro è simile per forma, se non per colori, a quella degli Alighieri. Noi invece portiamo opinione che più evidenti ragioni si richiedono a dimostrare la identità delle due famiglie, sapendo che le leggi del Blasone vogliono, che sebbene un'arme non diversifichi da un'altra per la sua forma, pure ove i colori non fossero i medesimi, essa appartiene a ben altra famiglia. Anzi notiamo che alcuna volta s'incontrano stemmi simili per forma e colori, quantunque essi appartenessero a diverse Case. Aggiungiamo ancora che l'arme dei Frangipani, oltre la descrizione

¹ e non so s'io m'ho sognato, che alcuni abbian voluto originare il nostro Dante dall'antica radice de' Frangipani di Roma (*), presa la cagione, si può credere, dall'Arme, essendo questa per traverso a sgarbo, azzurra di sopra e di sotto rossa, quella del Poeta, come sopra si disse (cioè a pag. 41) dimezzato il campo per diritto azzurro, e rosso; aggiunta la fregiatura di sopra d'una lista bianca: ma se non ce n'è altri indizj, o ragione, sarà stato detto, e creduto con molto debil fondamento. BORGHINI, Discorsi. Firenze, Viviani, MDCCCLV, in 8.º Part. II, pag. 30.

² V. Allgemeine Encyclopædie der Wissenschaften und Künste in alphabetischer Folge von genannten Schriftstellern bearbeitet und herausgegeben von J. S. Ersch und J. G. Gruber. Halle, Ruff, 1832, in 4.º

³ Famiglie Celebri d'Italia. Milano, Giusti, MDCCCXIX, in fol.

(*) V. IL MOLLIORI nella sua Fir. Illustrata a car. 106.

fattacene dal Dolce, dal Landino e dal Borghini da noi di sopra cennata, da molti è figurata in diverso modo, e propriamente: uno scudo bandato di rosso e d'oro, col Capo di rosso, sostenuto da una Divisa d'argento, caricato di due Leoni d'oro, contra-rampanti, e tenenti fra le zampe un Globo d'argento, crociato di rosso, ovvero un Pane d'argento, quasi in atto di frangerlo con le branche (V. n. X.)¹.

Ci corre infine l'obbligo manifestare che da altra famiglia Alighieri o Aldighieri, la quale, secondo il Pelli e il Fraticelli, non avea parentela od attinenza alcuna con quella di Dante, usavasi lo scudo d'argento con la Croce vuota d'azzurro (V. n. XI.). Come altresì, che il Maresti² ci miniava l'arme degli Aldighieri da Fontana di Ferrara con lo scudo inquartato: il primo e quarto di oro con l'Aquila spiegata di argento, imbeccata, membrata, armata e coronata del medesimo; il secondo e terzo di argento, con una fontana di nero scorrente con cinque zampilli di azzurro; e sopra il tutto uno scudetto d'azzurro, con un leone d'oro rampante (V. n. XII.). Infine, che il Mugnos³ ricorda gli Aldighieri di Parma; che delineavano campo di oro con tre fasce di rosso (V. n. XIII.).

Or che l'Italia festeggia il sesto secolare anniversario della nascita di DANTE pel quale le menti più elette della nazione scrivono intorno ai tempi, al concetto del poema, alla vita politica dell'esule magnanimo, e intorno alle origini di sua famiglia, abbiamo anche noi voluto dire una parola sull'ALIGHIERI, con la quale abbiamo esposto le diverse opinioni di scrittori nostri e di stranieri sull'arme di Sua Casa, della quale solo il Pelli, il Colomb de Batines e l'Audin de Rians indicarono la fonte da cui la trassero.

L'Arme delineata dall'Audin de Rians, dovrebbe ritenersi per vera, se le sue opinioni fossero abbastanza provate, perché il Boccaccio fu quasi coetaneo dell'Alighieri. Però dal non avere l'autore del Decamerone, nella vita da lui scritta del fiorentino poeta, fatto parola dello stemma degli Alighieri, ci sorge un dubbio che l'arme

¹ V. CINANNI: *L'Arte del Blasone*. Venezia, Zerletti, MDCCLVI, in 4.^o
LAZZERA, op. cit.

PETRA SANCTA: *Tesseræ Gentilitiæ*, Romæ, Corbelletti, MDCXXXVIII, in 4.^o

² *Raccolta dell'Armi Antiche, e Moderne de' Nobili Ferraresi. Con l'origine loro in hora trovate*. Ferrara, MDCLXXXIX, in 4.^o

³ V. op. cit.

L'ARME DI DANTE ALIGHIERI

disegnata a penna nel Codice Vaticano non sia di mano del Boccaccio. Tanto più che il Betti, il Colomb de Batines, gli editori di Padova, il de Romanis, il Gamba ed il Parenti dubitano che il Codice, quantunque antico e prezioso, fosse scrittura del Boccaccio, come si vuole per tradizione, per le tante postille ed annotazioni di svariati caratteri, per gli errori, per le false lezioni, per i versi di misura non retta, per i vocaboli latinamente scritti, per i raddoppiamenti e le mancanze di lettere; e per altre ragioni cennate dai menzionati autori. Lo stesso Colomb de Batines, parlando dell'arme, scrive: « Fra questi due Epitaffi l'amanuense delineò « a penna lo stemma della famiglia Alighieri, metà rosso e metà « azzurro nelle parti superiore e inferiore, divise ciascuna in due « compartimenti, e bianco nel mezzo. »

Facciamo eziandio notare che il Baldelli ¹, il quale descrive minutamente il codice, sino a dirci che ad ogni cantica vi è l'arme del Petrarca, cui il Boccaccio spediva in dono il suo lavoro, non fa alcun motto dello stemma dell'Alighieri. La quale cosa suggerisce alla nostra mente il pensiero, che questo fu disegnato dopo che il manoscritto fu osservato dal Baldelli, e prima che lo avesse studiato il Colomb de Batines; e propriamente quando dalla Biblioteca Reale di Parigi, dove era stato trasportato nel 1797, venne nel 1815 restituito alla Vaticana.

¹ *Op. cit.*, pag. 133-136.

